

Dure critiche al fronte «progressista» in un discorso del leader della destra a Bologna. «Occhetto non farebbe uscire l'Italia dal profondo degrado in cui versa». Sviluppo economico, riforme istituzionali, questione morale: lo schieramento egemonizzato dalla Quercia non dà alcuna concreta garanzia di cambiamento. Alleanza Nazionale lancia una forte sfida

Fini: «Se dovesse vincere la sinistra sarebbe un disastro per la Nazione»

SEGUE DALLA PRIMA

Una battaglia che dobbiamo vincere

ni e per rafforzare la democrazia diretta; la riduzione dell'oppressione fiscale, per garantire più giustizia, per rilanciare gli investimenti utili per creare occupazione; la difesa del diritto alla vita, lottando contro l'aborto, la droga e le manipolazioni genetiche; la trasparenza delle istituzioni, per garantire onestà e più facilità di accesso per i cittadini; una politica estera che al dialogo affianchi una più decisa tutela dei diritti dell'Italia nel contesto internazionale e dia finalmente voce e diritto di voto agli italiani nel mondo.

Questi e tanti altri ancora i punti principali che sosterranno i nostri candidati, uomini e donne che vogliono modernizzare uno Stato che deve essere rifondato, non smantellato. Si può discutere, e lo faremo, di nuove forme di decentramento, amministrativo e fiscale, ma mai e poi mai si dovrà mettere in discussione l'unità nazionale.

La nostra lunga battaglia politica ci vede vincenti, poiché siamo già alla guida di decine di città e la pubblica opinione considera il nostro leader Gianfranco Fini, e l'Alleanza Nazionale che lo sostiene, come credibili, affidabili, possibili soluzioni di governo. Le nuove regole elettorali hanno comportato la necessità, là dove è stato possibile, di cercare delle intese. Anche per evitare la vittoria della sinistra, unita, pur tra mille contraddizioni, nel cartello progressista. Ma non per questo abbiamo rinunciato ad una precisa identità, di una forza che ha salde radici ma anche idee moderne e voglia di futuro.

Il nostro programma quindi offre ampie e concrete risposte e partendo da questi contenuti siamo aperti al dialogo per dar vita ad un governo che eviti all'Italia di cadere nelle mani del comunista Occhetto e degli utili idioti seduti alla sua corte. Inutile parlare del vecchio Centro parassitario che uscirà con le ossa rotte da queste elezioni. Votare Segni e Martinazzoli vuol dire disperdere il voto, poiché il confronto decisivo è quello tra Destra e Sinistra. Noi, non da oggi, siamo la Destra, siamo una forza politica che vuole il rispetto del merito e della solidarietà, che ha una vocazione sociale ma non assistenzialista, che vuole pari opportunità per tutti ma non massificazione, che vuole creare ricchezza per distribuirla con equità ma non vuole la spoliatura sistematica attuata dai ladri di regime e dai predatori della rapina fiscale.

Chi sceglie Msi-Alleanza Nazionale fa una scelta chiara e affida il proprio mandato a persone che sapranno onorarla, in ogni parte d'Italia e in ogni momento. Aiutateci quindi in questa battaglia, oggi che le nostre idee e le nostre insegne sventano alte, oggi che, per la nostra capacità e il fallimento altrui, siamo chiamati a nuove, importanti e storiche responsabilità. L'aiuto di ogni elettore e di ogni militante sarà prezioso e decisivo. Diffondete con noi il nostro messaggio per convincere gli indecisi e rendere alla Patria un grande servizio.

MAURIZIO GASPARRI

BOLOGNA - «Se alle elezioni dovesse vincere la sinistra, sarebbe un disastro per la Nazione»: lo ha affermato l'on. Gianfranco Fini, coordinatore di Alleanza Nazionale, parlando ieri a Bologna.

Per Fini, «una leadership di Occhetto non farebbe uscire l'Italia dal profondo degrado istituzionale, economico e morale in cui versa. Anzi, impedirebbe quelle riforme istituzionali, a partire da un nuovo modello presidenzialista dello Stato, indispensabili a un profondo rinnovamento».

«A livello economico, l'occhettismo comporterebbe un ulteriore aumento della spesa pubblica: gli accordi stile Fiat, siglati sulla pelle del contribuente e dei lavoratori, diventerebbero la regola; la piccola e media impresa continuerebbero a trovare ostacoli e resistenze, in ragione del permanere di un mercato non paritario, in cui, dalla pressione fiscale all'accesso al credito, le regole favoriscono solo i grandi gruppi».

«Se si aggiunge la minaccia di Bertinotti di tassare persino i Bot, ben poco di positivo per la ripresa economica c'è da attendersi da un'affermazione progressista in cui Rifondazione rappresenterebbe numericamente un alleato determinante, molto più del consociativista Adornato».

«Anche sulla questione morale — ha detto Fini — se vince la sinistra, si rischia grosso. Nel prossimo Parlamento si tenterà di salvare il Pds dal sempre più evidente coinvolgimento in tangentopoli e per salvare Occhetto e D'Alema si finirà inevitabilmente per ripercorrere la via del colpo di spugna, in passato tentata da socialisti e democristiani».

«Alleanza Nazionale è l'unica formazione politica che può vantare la totale estraneità a tangentopoli, hanno provato persino con l'affare Enimont per tentare di coinvolgerci. Oggi ci ha pensato "Panorama" a sbugiardare certi mestatori di professione».

La realtà — ha concluso il leader di Alleanza Nazionale — è che il Pds, certo di vincere fino a ieri, ha oggi il terrore di perdere. Anche in Emilia è finita da tempo la favola delle giunte rosse oneste e capaci. Anche per questo Occhetto e soci mandano, ricambiati, segnali di pace al vecchio e decrepito centro di Martinazzoli e Segni; per garantirsi libertà di manovra dopo le elezioni e per riannodare il vecchio disegno consociativo che tanti guai ha già causato all'Italia».

Gli incontri politici di Gianfranco Fini

Milano - Oggi, alle ore 10,30, comizio al cinema Odeon.
Bergamo - Oggi, alle ore 17, comizio in piazza Vittorio Veneto.
Ostia (Rm) - Mercoledì, alle ore 21, cena sociale presso il ristorante «I due Silos» (via Ostiense Km. 21.600).
Terni - Giovedì, alle ore 10,30, intervista a Canale 58; ore 11,30, conferenza stampa presso i locali della Federazione.
Perugia - Giovedì, alle ore 15, incontro con le categorie; ore 16, interviste televisive; ore 17, comizio in Piazza della Repubblica (in caso di pioggia nella Sala dei Notari).
Terni - Giovedì, alle ore 18,30, comizio in piazza Tacito.
Rieti - Giovedì, alle ore 21, comizio in Piazza del Comune; ore 23, incontro con i cittadini della bassa Sabina presso la discoteca «La Trebbia» di Tarano.



Gianfranco Fini

La giornalista del Tg2 nei guai per la trasferta in Somalia

Truffa: avviso a Carmen Lasorella

ROMA - Un avviso di garanzia, nel quale si ipotizza il reato di truffa, è stato spedito alla giornalista Carmen Lasorella, conduttrice del Tg 2, dal pubblico ministero presso la pretura circondariale Maria Teresa Covatta. Il magistrato, che ipotizza per la giornalista anche l'aggravante di aver abusato della propria professione, sta già da tempo vagliando la posizione di altri 24 indagati, tra giornalisti, operatori e tecnici della Rai.

L'ipotesi di reato nei confronti di Carmen Lasorella si riferisce a due delle missioni della giornalista in Somalia. Secondo gli accertamenti preliminari, il sospetto che ha determinato l'apertura del procedimento è che le persone mandate dalla Rai in missione all'estero in occasione di eventi di portata internazionale abbiano «gonfiato» i conti spesa, conseguendo un guadagno illecito ai danni dell'ente radiotelevisivo.

L'ex-segretario amministrativo del Pds dal magistrato

Tangenti: Stefanini sotto torchio

MILANO - Palazzo di giustizia di Milano. Un'ora di domande per un personaggio balzato da tempo agli onori delle cronache, Marcello Stefanini, senatore e tesoriere del Pds. «Mani pulite» va avanti per la propria strada e il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Piercamillo Davigo non ha detto «no» alla richiesta dello stesso Stefanini di essere ascoltato in sede giudiziaria. Pochi giorni prima, l'ex-segretario del Psi ed ex-presidente del Consiglio Bettino Craxi aveva elencato tredici punti secondo i quali il Pci-Pds sarebbe compromesso con Tangentopoli.

Di particolare interesse per la Procura di Milano è il caso delle tangenti che sarebbero state pagate per concedere appalti alle imprese che facevano parte della cordata guidata Paolo Pizzarotti ed erano interessate alla lucrosissima realizzazione del progetto «Malpensa 2000». Ebbene, al senatore piduista — nei cui confronti sarebbero ipotizzati i reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti —, il magistrato ha chiesto soprattutto se egli conosca Pizzarotti e Luigi Carnevale. No, ha risposto Stefanini, lui Pizzarotti e Carnevale (quest'ultimo ex-vicepresidente della società della metropolitana milanese e imposto in tale veste dal Pds) non li conosce. Ma ha ammesso di aver avuto rapporti con l'ex-esponente del Pci Renato Cappellini e con Alberto Zamorani.

Eppure, nell'autunno scorso il deputato piduista Barbara Pollastri, fra l'altro ex-segretario della federazione milanese, si sarebbe recata dal vicepresidente della Lega delle cooperative rosse Sergio Soave per dire che Cappellini era stato autorizzato a trattare con la sede romana del Pds, e questo secondo le affermazioni rilasciate ai magistrati dallo stesso Soave.

Oggi la decisione. Cattolici: Storace incalza il Centro

Riflettori puntati sulla Cassazione

ROMA - Si può ben dire che la prima parte di questa campagna elettorale la conduce la Cassazione. La pioggia di ricorsi infatti gioca un ruolo di primo piano. Uno spazio d'attesa.

Per adesso comunque solo un candidato siciliano dei Progressisti, Salvatore Sessa, c'è l'ha fatta. L'ufficio elettorale centrale della Cassazione ha accolto il suo ricorso. Respinti invece altri quattro ricorsi. Silvano Paolucci del Partito del Lavoro, Giampaolo Zimmer dell'Unione per la Solidarietà e Christian Valdener di Die Freiheitlichen. Sulla questione dei ricorsi è intervenuto il presidente del Senato Giovanni Spadolini: «È necessario dimostrare equilibrio su un problema così delicato. Bisogna tenere conto delle condizioni in cui si è lavorato. Che si possa tenere conto della novità della legge elettorale». I sedici magistrati dell'ufficio elettorale centrale della cassazione, saranno impegnati per tutta la giornata di oggi, lavoreranno a pieno ritmo per far fronte alla mole di lavoro che con il passare delle ore è diventata sempre più gravosa: nella giornata di ieri infatti erano arrivati altri 160 ricorsi.

La campagna elettorale è comunque avviata. «Un signor nessuno», così De Mita aveva definito nel corso di un'intervista il leader referendario. La risposta di Segni non si è fatta attendere: «Non voglio fare polemiche e per questo non rispondo agli attacchi alla mia persona».

Intervenendo nel dibattito di queste prime giornate di campagne elettorali, Publio Fiori, di Alleanza Nazionale ha dichiarato: «Martinazzoli e Segni sono di fatto i grandi alleati delle sinistre, perché la loro unica funzione possibile è quella di indebolire lo schieramento di centro-destra nei collegi elettorali incerti e far vincere così Occhetto e i suoi alleati. Nasce così — ha proseguito il sottosegretario alla Sanità — dall'equivoco ideologico una confusione politica elettorale che rappresenta una ulteriore conferma di quella vocazione all'inganno che per anni alcuni settori della Dc hanno evidenziato, raccogliendo voti sul fronte moderato per poi spenderli nel versante di sinistra».

Dal fronte di Alleanza nazionale si registra una dichiarazione di Francesco Storace, portavoce del leader Gianfranco Fini: «L'elettorato cattolico che non vuole farsi rappresentare dalla sinistra ha solo una scelta vincente: la destra. I cattolici, particolarmente sul piano sociale, hanno necessità di non vedere dispersi i valori: la destra le rappresenta da sempre e dopo le elezioni con ancora maggiore forza, come dimostrano i sondaggi. Ogni voto al centro è un voto in meno per chi vuole sentirsi rappresentato nella difesa dei valori».

«La campagna elettorale, prosegue Francesco Storace — da ora in avanti, va spostata sul confronto programmatico e non sullo scontro ideologico. Gli italiani hanno bisogno di sapere che cosa si propone loro per il governo delle cose concrete. Noi mettiamo al primo posto l'emergenza occupazione. Nel fronte progressista, soprattutto in alleanza democratica, c'è invece una gran voglia di consociativismo più utile ai partiti che ai cittadini».